

Conosco Paolo da quando eravamo due giovanissimi avvocati e, con lui, ho condiviso gli anni di gavetta e formazione.

Sul lavoro ho imparato a stimarlo professionalmente ma anche per le sue doti personali di correttezza, disponibilità ed educata determinazione.

Paolo era un avvocato appassionato del suo lavoro, con il quale ancora di recente mi accadeva di commentare una sentenza, chiedere come la pensasse su una questione giuridica.

Ma con Paolo succedeva anche di parlare di politica e anche su questo il confronto non era mai banale.

E' difficile trovare parole che possano alleviare questo momento.

In questi giorni, ogni volta che mi trovo a pensare a Paolo (succede spesso, nei momenti più diversi della giornata) mi ritorna sempre il suo essere collega e amico riflessivo, garbato, un signore di altri tempi.

Peccherei di presunzione nel voler raccontare chi era Paolo; molti potrebbero farlo meglio di me.

Ho scoperto, da poco, suoi aspetti che non conoscevo, pur avendo condiviso con lui una lunga parte di vita professionale: ho scoperto che faceva (anche) volontariato. Non lo sapevo, ma non me ne stupisco affatto.

Nell'ultimo periodo Paolo mi era parso più affaticato. Avevo chiesto, seppure con un certo pudore, come stesse. Lui, da persona misurata (quale è sempre stata) mi aveva rassicurata. Era ottimista. Non ha mai dato – con me – un segno di sconforto.

Vorrei ricordarlo in questo modo, perché per me lui è così. E anche per questo mi mancherà molto.